

Verbale dell'incontro pubblico di presentazione delle linee guida del Piano Strutturale svoltosi nella Sala Maggiore del Palazzo comunale il 21 marzo 2023

Il giorno 21 marzo 2023 alle 21 presso la Sala Maggiore del Palazzo comunale si tiene l'incontro pubblico organizzato dall'amministrazione comunale con i cittadini di Gello, Sarripoli, Torbecchia, San Vito, Arcigliano, Campiglio, Candeglia, Spazzavento, Barile, Pontelungo e della città, dedicato alla presentazione delle linee guida del nuovo Piano Strutturale.

Sono presenti l'assessore al Governo del territorio Leonardo Cialdi, il dirigente del servizio Urbanistica e Assetto del Territorio Giacomo Dardi e il garante dell'informazione e della partecipazione, Angelo Ferrario.

In apertura Ferrario ringrazia i presenti per la nutrita partecipazione e ricorda che tra fine 2021 e inizio 2022 si sono già svolti quattro incontri sul Piano Strutturale con ordini professionali, categorie economiche, associazionismo e modo del vivaismo, seguiti da otto assemblee territoriali con i cittadini in diverse frazioni del Comune.

L'amministrazione comunale però, anche se ciò non è previsto dal programma delle attività di partecipazione allegato all'atto di avvio del procedimento, ha programmato altri tre incontri per presentare le linee guida del Piano Strutturale, prima che inizi il suo percorso nelle sedi istituzionali.

Il primo di questi tre incontri, dedicato alla Piana, si è svolto a Masiano il 7 marzo ed è stato seguito da quello dedicato alla collina e alla montagna, tenutosi il 14 marzo scorso a Cireglio. L'incontro odierno chiude il ciclo.

L'assessore Cialdi inizia l'esposizione ringraziando i tanti cittadini presenti; anche i precedenti due incontri sono stati molto partecipati e questo è certamente un dato positivo.

Il Piano Strutturale è uno strumento di programmazione a lunga scadenza, che parte da un quadro conoscitivo aggiornato, con nuovi studi idraulici e idrogeologici.

Fa vedere delle slide relative al rischio idraulico, che caratterizza in particolare la zona dell'ex Ceppo e la fascia di territorio che sta tra la Brana e l'Ombrone; si nota un miglioramento dell'indice di rischio rispetto al passato, specie a Bottegone e a Masiano.

Presenta quindi i cardini del Piano, che sono:

- Nuovi studi idraulici e geologici
- I numeri del territorio: crescita e decrescita

- Le strategie infrastrutturali
- Territorio urbanizzato e ambiti periurbani
- Le cinture verdi
- Gli ambiti di co-pianificazione

Dopo il Piano Strutturale, l'amministrazione sarà in grado di presentare anche il Piano Operativo, che darà attuazione alle previsioni di lungo respiro, definendo ciò che potrà essere realizzato nell'arco dei prossimi cinque anni.

Dardi torna sul rischio idraulico confermando il miglioramento della situazione complessiva, anche se in particolare la Brana rappresenta sempre una criticità.

Sono stati acquisiti nuovi dati anche per il rischio sismico e per il monitoraggio di alcune frane in collina e in montagna.

Nuovi studi dovrebbero essere fatti per indagare il fenomeno della subsidenza, probabilmente collegato ad un eccessivo attingimento dell'acqua di falda da parte delle attività vivaistiche.

Occorre pensare ad alternative, come potrebbe essere quella di una condotta di acqua depurata che arrivi da Case Passerini, al servizio del settore.

Cialdi conferma che sul problema sono in corso approfondimenti e si pensa ad uno studio condotto insieme al Genio Civile. Contestualmente, l'amministrazione incoraggia le sperimentazioni per vivai meno impattanti e a ridotto consumo di acqua, come quella condotta con la collaborazione dell'Università di Pisa.

Passa poi ad illustrare i dati demografici: nel Comune oggi si registrano gli stessi abitanti del 1971. Anche la distribuzione nel territorio della popolazione (centro, prima periferia, collina) è piuttosto stabile. Un abitante su tre vive in case isolate o nuclei sparsi, non lontani dal centro.

Le famiglie sono oggi composte da un numero inferiore di persone, il che spiega come, sia pur con un numero simile di abitanti, la città si sia espansa.

Dardi aggiunge che ci sono diverse abitazioni da ristrutturare nella fascia collinare, circa 900, mentre nella città murata sono solo un centinaio.

La popolazione invecchia e il rapporto tra popolazione attiva e anziani progressivamente decresce.

Questi dati rendono necessario pensare ad una città della cura, oltre che del verde; sono queste le due password chiave per il futuro di Pistoia.

Cialdi passa ad illustrare le strategie infrastrutturali e i nuovi assi viari previsti, dalla variante montalese, per la quale il Comune ha proposto un tracciato diverso da quello ipotizzato dalla Provincia, allo sviluppo di Sant'Agostino in direzione di Prato.

Fondamentale risulterà la realizzazione della terza corsia autostradale – i primi cantieri di insediamento si possono già vedere - e del nuovo casello a Badia, correlata al completamento dell'asse dei vivai, opera che sarà realizzata da Società Autostrade.

Il risultato sarà quello di scaricare il casello attuale del traffico vivaistico ed industriale, con grande beneficio per i centri abitati.

Una variante è prevista anche come prolungamento della superstrada a Candeglia, per bypassare l'abitato, arrivando dopo il ponte dei Carabinieri e superando così la strettoia.

Interventi analoghi sono previsti a Pontenuovo, Spazzavento e Bonelle, sempre per scansare l'abitato.

Via S. D'Acquisto sarà prolungata fino a raggiungere Viale Europa, creando così un'alternativa al Viale Adua.

Se i flussi di traffico aumenteranno, si potrà ipotizzare anche un tragitto di chiusura della tangenziale a nord partendo dalla rotonda di via di Collegigliato e congiungendo piccole strade già esistenti con nuovi tratti di carreggiata fino ad arrivare al semaforo di Candeglia.

Queste le previsioni, naturalmente poi bisognerà trovare le risorse per realizzarle.

Occorre superare l'idea di Pistoia come città solo dei vivai e dei treni e potenziare l'offerta turistico-ricettiva, favorendo anche l'insediamento di nuove tipologie di attività economico-produttive. Chi in passato si è specializzato su un'unica tipologia di produzione – scarpe a Monsummano, fiori a Pescia, ecc. – poi, a seguito di crisi di settore, si è trovato in difficoltà. Bisogna diversificare.

Dardi delinea il perimetro del territorio urbanizzato. Constata che a Pistoia c'è un particolare mix di città e territorio che va conservato, privilegiando il recupero dell'esistente rispetto a nuovo consumo di suolo.

Cialdi presenta il sistema di parchi e aree a verde pubbliche e private che costituiranno le due cinture a verde della città, una interna alle mura e una più esterna, collegate tra loro con percorsi ciclopedonali.

L'amministrazione ha già avviato un dialogo con privati e altri enti per andare in questa direzione, come nel caso del Villon Puccini, di Villa di Montesecco, del Parco GEA.

Gli ambiti di coprogettazione con la Regione riguarderanno il costruito industriale in Sant'Agostino, in un'area a sud della ferrovia e in un'altra a Bottegone. Qui si potrà pensare di creare un grande piazzale a servizio dei camion che vanno ai vivai, dove questi ultimi potranno arrivare e sostare, senza intasare stradine della viabilità minore, trovando anche servizi dedicati.

Dardi, in tema di residenza, ricorda che il Piano prevede, da qui al 2041, un aumento della popolazione di circa 9/10.000 abitanti.

Si tratterà di circa 15.000 nuclei familiari in più rispetto ai dati del 1971. Le nuove abitazioni necessarie saranno circa 2.400, 1.200 deriveranno dal recupero dell'esistente e le altre 1.200 da nuovi insediamenti.

Le indicazioni strutturali, i masterplan del Piano, sono nove:

- Infrastrutture
- Doppia cerchia di parchi
- Città pubblica (San Lorenzo, Il Ceppo, San Jacopo in Castellare, Piazza del Carmine)
- Il percorso delle chiese romaniche
- Vita attiva (4 aree per attrezzature sportive ai quattro punti cardinali della città)
- L'asse della ricerca e dell'Università
- Il recupero di Viale Adua
- Il repertorio delle occasioni, cioè delle aree da recuperare

Si debbono infine considerare tre emergenze che ci sovrastano e sono:

- La transizione energetica, che comporta la necessità di liberarsi dalla dipendenza dai combustibili fossili
- La transizione climatica, che comporta tra l'altro periodi di siccità più frequenti
- La transizione demografica, di cui si è già parlato e che vede l'invecchiamento della popolazione e la riduzione del numero dei componenti dei nuclei familiari

Interviene Andrea Amoroso del Comitato di Candeglia, che rileva che nell'ipotesi di progetto per la variante di Candeglia manca un ultimo tratto, ovvero il congiungimento tra via della Valle e via di Santomoro. Su questo il Comitato ha elaborato una proposta di tracciato, che consegna a Cialdi.

Bene la chiusura della tangenziale a nord, ma in tema di viabilità bisognerebbe preoccuparsi anche della mancanza di parcheggi e dello stato di manutenzione delle strade già esistenti. Non si può far fronte a dissesti di natura idrogeologica solo apponendo transenne.

Chiede poi, rispetto agli annessi rustici, quali siano gli orientamenti dell'amministrazione.

Cialdi risponde che parcheggi e annessi rustici sono argomenti più da Piano Operativo.

Se però ci sono privati disponibili ad offrire terreni per realizzare parcheggi, l'amministrazione li prevederà, anche perché, specie nelle prime zone collinari, le persone sono tornate ad abitare, quindi vanno previsti servizi.

Intanto si vorrebbe prevedere che i privati lascino a disposizione tre metri lungo le arterie viarie per eventuali stalli lungo strada.

Per gli annessi agricoli si darà l'opportunità di realizzarli con dimensioni e caratteristiche particolari, anche in base alle superfici.

Il problema della manutenzione delle strade esiste, ma se ne occupa un altro assessorato.

Chiara Nostrato chiede se sono previsti altri incontri sul Piano Operativo.

Ferrario ricorda il percorso partecipativo sul Piano Operativo svolto nella primavera del 2022; conferma comunque, d'intesa con l'assessore, che anche in questo caso, prima dell'inizio del percorso istituzionale, si terranno altri tre incontri per presentare le linee del Piano.

Nostrato chiede anche se ci sono previsioni per il recupero delle aree dei distributori di carburanti dismesse.

Cialdi risponde che sono oggetto di valutazione; recentemente è stata presentata una proposta per un'area del genere a Pontenuovo.

Il signor Arnaldo, ricordando la vocazione di Pistoia per il verde e i treni, chiede se si sia pensato ad un nuovo scalo ferroviario nella piana.

Cialdi rileva che in realtà lo scalo naturale per l'area vivaistica sarebbe dovuto essere quello di Montale. C'era un'ipotesi per uno scalo a Sant'Agostino, ma in quel tratto la ferrovia è sopraelevata; occorre parlarne con Rete Ferroviaria Italiana.

Roberto Agnoletti attende i documenti definitivi per ulteriori approfondimenti ed auspica che si proceda quanto prima allo studio con il Genio Civile sul fenomeno della subsidenza, che non immaginava essere a certi livelli.

Se i terreni si compattano, diventano impermeabili e quindi non più fertili: il destino del vivaismo sarebbe segnato.

Sullo sviluppo del turismo Pistoia ha parecchio terreno da recuperare; è difficile competere con altri territori in Toscana più attrezzati.

Si chiede perché in futuro 10.000 persone dovrebbero venire ad insediarsi a Pistoia. Forse per la qualità della vita, dei servizi e del territorio? In questo caso c'è molto da fare e non sempre, gli pare, si va nella direzione giusta, come nel caso della previsione dei tre metri per le soste lungo strada. In alcune località si sacrificerebbe la natura dei luoghi.

Cialdi ricorda che il fenomeno della subsidenza, che interessa tutto il territorio comunale, ha avuto il suo culmine tra il 1994 e il 2007. Va meglio indagato. L'amministrazione ha comunque messo al corrente dei dati anche il Distretto

vivaistico, che peraltro si sta attrezzando, sia col progetto di una condotta di acqua depurata che arrivi da Case Passerini sia attraverso la sperimentazione di nuove modalità di coltivazione con l'Università di Pisa, cose di cui si parlava prima.

La previsione dei tre metri lungo strada per la sosta è legata al fatto che molte persone tornano ad abitare in collina e bisogna creare nuovi spazi di servizio.

Come si vogliono portare persone a Pistoia? Con l'offerta di lavoro, diversificando le attività economiche, come è stato fatto a Prato.

Questo vorrebbe dire anche maggiori risorse per il Comune, in termini di IMU e tasse locali, risorse da investire ad esempio in una migliore manutenzione delle strade.

Dardi annota soltanto che non è un caso che il vivaismo si stia espandendo verso Prato: là c'è più acqua.

Paolo Tosi, consigliere comunale, esprimerà le sue critiche nelle sedi istituzionali. Intanto però vorrebbe far notare che né la variante di Candeglia, né quelle di via di Collegigliato e di via S. D'Acquisto verranno mai realizzate, perché non ci sono fondi.

Per la variante alla Montalese, invece, c'è disaccordo sul tracciato con la Provincia, quindi anche lì si andrà per le lunghe.

Sulla possibilità di recuperare come aree a parcheggio quelle degli ex distributori, sottolinea di aver fatto una proposta simile per l'ex distributore di Pontelungo, ma l'amministrazione l'ha respinta.

Pensa che in realtà l'unica cosa che verrà realizzata sia l'hub per i camion a Bottegone, perché quello fa comodo ai vivaisti. Gli sembra però che l'idea contrasti con il Piano di riqualificazione della frazione in corso.

Cialdi risponde che in politica è legittimo avere diverse idee di città, ma chi viene eletto ha il diritto e il dovere di portare avanti la propria.

Non comprende come Tosi possa dire che di quanto previsto non sarà realizzato nulla e per quanto riguarda l'ex distributore di Pontelungo, non gli risulta che l'area sia di proprietà comunale.

In chiusura, non essendoci altri interventi, Ferrario ricorda l'iter istituzionale del Piano Strutturale, che passerà prima in commissione, per poi giungere alla fase di adozione da parte del Consiglio Comunale.

Dopo l'adozione, il Piano sarà pubblicato in visione per 60 giorni, durante i quali chiunque potrà ancora presentare osservazioni da valutare prima dell'approvazione definitiva.

Alle 23.20 l'incontro termina.